

COMMISSIONE STATUTO

Verbale della riunione del 20 Aprile 2011

La seduta si apre alle ore 14:40 presso la Sala del Consiglio del Rettorato per discutere il seguente ordine del giorno, come preannunciato via e-mail dal Magnifico Rettore:

- 1) Approvazione dei verbali e comunicazioni
- 2) Discussione sul documento inviato dal Prof. Ferrari sul ruolo del CdA e del SA
- 3) Discussione riguardante la composizione del Consiglio di Amministrazione

Presenti:

X	Barozzi Giovanni Sebastiano	X	Gatti Giuseppe
X	Bosi Andrea	X	Leali Francesco
G	Calabrò Giuseppe	X	Ossicini Stefano
X	Di Toma Paolo	X	Pecorari Paola (Delegato Direzione Legale)
X	Donini Massimo	X	Pinti Marcello
X	Ferrari Andrea	X	Porro Carlo Adolfo
X	Fontana Daniela	X	Tomasi Aldo (Presidente)
X	Frigni Daniela	X	Zini Angela

1) Approvazione dei verbali e comunicazioni

Il rettore apre i lavori dando mandato di pubblicare sul sito il verbale del 6 e del 13 Aprile 2011 e comunica di aver ricevuto un documento dalle tre confederazioni sindacali riguardo alla rappresentanza in CdA del personale tecnico amministrativo. A tale proposito la sig.ra Frigni ritiene che la posizione dei PTA all'interno dei nuovi organi di Ateneo sia mortificata dalle scelte prese dalla Commissione. Ribadisce, infatti, che a suo modo di vedere ogni possibile candidatura del PTA per il CdA verrà presumibilmente respinta dal SA che privilegerà i docenti interni appellandosi al profilo scientifico. L'apporto del PTA è invece essenziale, a suo modo di vedere, per l'Ateneo e la loro presenza va riconosciuta anche in CdA anche alla luce della concreta possibilità che anche presenza assembleare del PTA nei Consigli di Dipartimento possa essere in futuro cancellata.

La prof.ssa Fontana ritiene la rappresentanza di tutte le categorie in ogni organo poco costruttivo e funzionale e si dice fiduciosa che il Senato Accademico saprà valutare oggettivamente i diversi profili, in modo da costruire un CdA equilibrato.

2) Discussione sul documento inviato dal Prof. Ferrari sul ruolo di CdA e SA

I proff. Ferrari e Donini illustrano il documento preparato in merito al profilo introduttivo del CdA e alla definizione di un possibile parere vincolante da parte del SA in relazione a specifici temi di intervento quali l'attivazione e la soppressione di corsi, dipartimenti e strutture di ateneo, inviato dal prof. A. Ferrari via email in data 29/04/2011 (Allegato 1)

Il sig. Gatti ricorda alla Commissione che il Ministero, all'atto di esaminare lo statuto elaborato per la sua approvazione, valuterà se questa e altre norme sono conformi allo spirito della legge. Ritiene inoltre che sia da evitare il rischio di una paralisi istituzionale nell'Ateneo nel caso ci si trovi di fronte ad una situazione in cui i due organi si contrappongono.

Il prof. Di Toma ritiene che si più logico non attribuire al SA la possibilità di porre veti al CdA; da questo punto di vista la posizione presa dall'Ateneo di Parma è in qualche modo "vecchia", legata alla distinzione molto chiara prima della legge 240, tra organi politici (il SA) e organi economici (il CdA). Non è efficace non avere un organo che si prende una responsabilità, e quest'organo può essere solo il CdA.

Il prof. Donini precisa però che il vincolo posto è di tipo giuridico ma non politico, poiché è il CdA che in ultima analisi prende le decisioni, pur essendo "pressato" dal SA nelle sue scelte.

Mentre il prof. Barozzi ritiene che la proposta del prof Donini comporti in un rischio, ovvero che il CdA procrastini le scelte da prendere finché non ci saranno le condizioni favorevoli al proprio orientamento.

Il prof. Ossicini si esprime a favore della proposta. A suo modo di vedere, infatti, il SA assume un ruolo rilevante solo nelle decisioni concernenti questioni di natura accademica. Poiché in tali questioni il SA ha sicuramente più competenza, è auspicabile che il CdA abbia un "doppio orecchio" sulla questione.

La sig.ra Frigni chiede, per chiarezza, che si riassuma l'iter di una delibera da prendere in cui sono coinvolti sia SA che CdA, come prospettato dall'articolo proposto dai proff. Ferrari e Donini e chiede inoltre se la differenza semantica tra "indirizzo strategico" riferito al CdA e semplicemente "indirizzo" riferito al rettore nella bozza di articolato implichi delle differenze sostanziali. Il prof. Donini chiarisce che le funzioni di indirizzo strategico responsabilità sia del rettore che al CdA, che sono quindi gli organi "strategici".

A tale proposito, il prof. Di Toma ribadisce che il CdA deve avere responsabilità decisionale e strategica, e non può essere un organo che si limita a fare valutazioni di tipo economico.

Il prof. Ferrari ritiene che la strategia di un Ateneo non possa essere frutto di un solo organo e che non necessariamente le decisioni debbano avere una sola direzione (dal basso verso l'alto, o viceversa). D'altra parte, i meccanismi operativi non devono andare nello Statuto: lo Statuto può indicare chi ha responsabilità e poteri ma non i meccanismi che regolano i processi decisionali.

La prof.ssa Fontana si dice d'accordo con il prof. Ferrari per quanto riguarda le modalità di definizione dei processi decisionali e ritiene fondamentale che il SA possa porre dei vincoli al CdA, e non solo dei vincoli economico-finanziari.

Il prof. Ossicini rifacendosi al dettato della legge 240/10, ricorda che il testo riporta nell'ordine Rettore, SA e CDA come organi di governo. Gli organi di governo sono quindi tre, non ci possono essere dubbi su questo; si dichiara perciò d'accordo con la formulazione dell'articolato proposto dai proff. Ferrari e Donini

Per il prof. Barozzi il vincolo proposto, squisitamente economico, è forse insufficiente e propone di togliere le parole "economico finanziarie" dal testo proposto.

Il prof. Di Toma riassume alla Commissione la catena delle decisioni, in base alla legge. Il rettore e il CdA prendono decisioni che poi passano ai Dipartimenti, mentre il SA non prende alcuna

decisione. A suo modo di vedere perciò, il SA andrebbe rafforzato, ma non suddividendo decisioni e responsabilità, né separando le decisioni politiche da quelle economico-finanziarie. Il CdA non può, infatti, essere privato del merito delle questioni (e quindi delle scelte), se è il responsabile finale delle decisioni stesse. E' quindi giusto che SA e CdA abbiano una dialettica sul merito delle scelte, ma alla fine è il CdA che deve assumersi la responsabilità di decidere, non sulla scorta di mere considerazioni di natura economico finanziaria, ma in quanto organo decisorio.

Il prof. Ferrari ipotizza allora un possibile scenario in cui, se il CdA prende una decisione che va in una direzione diversa rispetto parere espresso dal SA, può rinviarla al SA stesso spiegandone le motivazioni. A quel punto, se il SA ribadisce il suo parere, sarà il CdA a prendere una decisione "contro" il SA assumendosene in pieno la responsabilità.

All'osservazione del prof. Barozzi secondo cui se il CdA prende una decisione diversa da quanto scritto nel piano triennale, il parere del SA deve essere vincolante, e da questo vincolo non si può prescindere, il prof. Ferrari risponde ricordando che il piano triennale viene in realtà modificato ogni anno. Il prof. Barozzi pur concordando su questo, ribadisce che non si può modificare un piano triennale ogni anno sulla base di decisioni prese in corsa, magari contrarie a quanto scritto in precedenza. Un piano triennale però, ribatte il prof. Ferrari, non indicherà mai i singoli dettagli di quello che si fa. Esplicita certamente obiettivi e meccanismi per farlo, o dove trovare le risorse, ma mai i singoli dettagli delle singole decisioni.

A questo proposito la dott.ssa Zini concorda sul fatto che il piano triennale è rivedibile ogni anno per quello che riguarda le azioni messe in campo. Riguardo ai possibili contrasti tra SA e CdA, ritiene che le varie situazioni fin qui prefigurate nella discussioni siano in realtà eventi straordinari nella pratica. Il prof. Donini sottolinea comunque che, al di là della situazione patologica e straordinaria che pure si verificherà raramente, la norma così scritta ha anche una rilevanza politica, poiché dice chiaramente che il SA non è solo una fabbrica di pareri.

Al termine della discussione, viene messo ai voti l'articolo proposto dal prof. Donini con la modifica proposta dal prof. Barozzi (eliminazione delle parole "economico finanziarie"). Votano a favore in nove; contrari e astenuti cinque (Di Toma, Leali, Gatti, Frigni, Bosi). L'articolo viene approvato nella seguente forma preliminare:

Consiglio di Amministrazione

1. Il CDA è organo di indirizzo strategico, di pianificazione, di coordinamento e di verifica delle attività relative alla gestione amministrativa, finanziaria e patrimoniale dell'Università, fatte salve le attribuzioni delle singole strutture scientifiche e didattiche.
2. Il CDA delibera l'indirizzo strategico generale di sviluppo dell'Università assicurando la sostenibilità finanziaria dei piani e dei programmi nel rispetto dei principi di efficacia ed efficienza; sovrintende alla gestione amministrativa, finanziaria, economico-patrimoniale dell'Ateneo, coordina gli indirizzi e gli orientamenti delle strutture, controlla la realizzazione degli obiettivi; promuove la diffusione di criteri di razionalità economica nei processi decisionali attraverso la valutazione dei costi e dei rendimenti dei centri di spesa in relazione agli obiettivi assegnati e ai risultati conseguiti, misurando efficacia ed efficienza della gestione dell'Università. A tal fine elabora, dandone la massima diffusione e pubblicità, indicatori atti a quantificare l'impiego delle risorse, a valutare il grado della loro utilizzazione e a verificare la congruenza tra obiettivi prefissati e risultati realizzati.
3. Spetta al Consiglio di Amministrazione:
 - a. adottare l'indirizzo strategico dell'Ateneo;
 - b. approvare la programmazione finanziaria annuale e triennale e del personale;
 - c. vigilare sulla sostenibilità finanziaria delle attività;

- d. deliberare, previo parere del Senato Accademico, l'attivazione, modificazione o soppressione di corsi, sedi, dipartimenti, scuole, centri di servizio e centri interdipartimentali;
 - e. adottare il regolamento di amministrazione e contabilità;
 - f. approvare, su proposta del Rettore e previo parere del Senato Accademico per gli aspetti di sua competenza, il bilancio di previsione annuale e triennale, il conto consuntivo e il documento di programmazione triennale di cui all'art. _____;
 - g. trasmettere al Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca e al Ministero dell'Economia e delle Finanze sia il bilancio di previsione annuale e triennale sia il conto consuntivo;
 - h. conferire l'incarico di Direttore Generale di cui all'art. _____;
 - i. esercitare funzioni disciplinari relativamente ai professori e ricercatori universitari, *(senza la presenza degli studenti)* ai sensi dell'art. _____;
 - j. approvare, verificata la sostenibilità finanziaria, la proposta di chiamata da parte del dipartimento, ai sensi dell'articolo _____;
 - k. esprimere parere obbligatorio sui regolamenti e sul Codice Etico di Ateneo, di cui all'art. _____;
 - l. esercitare ogni altra attribuzione che gli sia demandata dalla legge, dallo Statuto e dai regolamenti.
- 4 Le delibere del Consiglio di amministrazione in materia di costituzione e soppressione di dipartimenti, scuole, centri di servizio e centri interdipartimentali, attivazione e soppressione di corsi di studio, sono assunte previo parere favorevole del Senato Accademico, quando quest'ultimo delibera con la maggioranza stabilita dall'articolo XY.

In caso di improrogabili esigenze economico-finanziarie in senso contrario, il Consiglio di amministrazione rinvia motivato parere al senato accademico per sollecitare una nuova decisione sul medesimo oggetto. La delibera del Senato, se confermata con la maggioranza dei due terzi degli aventi diritto, vincola il Consiglio di amministrazione a operare per il superamento delle condizioni impeditive prospettate, e a decidere in conformità non appena superate le predette esigenze.

2) Discussione riguardante la composizione del CdA

Il prof. Ossicini dà lettura degli articoli da lui elaborati per quanto riguarda la composizione del CdA (Allegato 2)

Il prof. Porro si esprime a favore dell'idea che sia il rettore a presiedere il CdA e vede con favore la formulazione proposta del comma d, in cui si indicano in 5 componenti interni, come scelti dal SA sulla base di curricula tra docenti, ricercatori e personale TA. Il comma così formulato offre infatti a tutto il personale universitario la possibilità di entrare nel CdA, e garantisce questa possibilità sulla base della qualificazione delle figure, in luogo di una mera rappresentanza.

Il sig. Bosi ritiene che la componente studentesca debba essere eletta da tutti gli studenti, contrariamente al prof. Ossicini che, ritenendo il CdA un organo di seconda nomina, ritiene preferibile la loro elezione ad opera del Consiglio degli Studenti.

Il prof. Ferrari riguardo alla distribuzione tra Modena e Reggio Emilia dei componenti esterni ed interni del CdA; in particolare si chiede come venga stabilita l'appartenenza ad una delle due sedi dei componenti esterni.

Dopo una breve discussione, viene proposto di cancellare b da "Per quanto riguarda la lettera b) e d) almeno 1/3 dei componenti designati deve appartenere ad una delle due sedi (Modena o Reggio Emilia) dell'Università."

La sig.ra Frigni ribadisce che ritiene necessaria la presenza nel CdA di un membro del PTA.

Il sig. Gatti ritiene che debba essere sancito il principio di eguale rappresentanza di tutte le categorie all'interno del CdA e che pertanto il personale TA si debba esprimere attraverso l'elezione di un proprio rappresentante.

Anche la dott.ssa Zini si esprime a favore dell'eventuale presenza di un membro del PTA nel CdA, e al contempo ritiene assolutamente necessaria la presenza di due componenti del CdA provenienti dalla sede di Modena e due dalla sede di Reggio Emilia.

Il prof. Ossicini ritiene che la rappresentanza delle diverse componenti dell'Ateneo sia già garantita dal SA. A suo modo di vedere, il SA rappresenta mentre il CdA prende decisioni. Da questo punto di vista, non ha senso replicare in piccolo nel CdA le rappresentanze presenti nel SA.

Il dott. Pinti ritiene assolutamente non auspicabile una composizione del CdA con criteri rappresentativi. Se così fosse, tutte le componenti dovrebbero avere un proprio rappresentante, e questo non gioverebbe all'autorevolezza dell'organo né alla sua capacità decisionale. La selezione dei suoi componenti deve essere fatta sulla base della qualifica e delle competenze dei candidati.

Il prof. Ferrari dichiara che se il CdA diventasse organo di rappresentanza sarebbe estremamente deluso: a quel punto sarebbe sufficiente riprodurre la realtà precedente, senza questa mole di lavoro fatta al solo scopo di fotografare quanto già esistente.

In considerazione dell'orario e della complessità della discussione, la sig.ra Frigni chiede che il voto concernente la composizione del CdA così come proposto dal prof. Ossicini sia rimandato alla seduta successiva. La proposta è accolta.

La seduta è tolta alle 17.40.

Modena, lì 20/04/2011

Il Presidente

Aldo Tomasi

I segretari verbalizzanti

Francesco Leali, Marcello Pinti